

«Dio ha tanto amato il mondo da dare suo Figlio» (Gv 3,14-21)

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

¹⁴E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, ¹⁵perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

¹⁶Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. ¹⁷Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. ¹⁸Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

¹⁹E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. ²⁰Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. ²¹Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

– Il Vangelo ascoltato ci fa entrare, per quanto possibile, nella mente e nel cuore di Dio. Qual è il suo desiderio, la sua volontà? Qual è l'obiettivo del suo progetto verso gli uomini, per cui ha mandato il suo Figlio? Come reagisce Dio di fronte al rifiuto degli uomini e al loro peccato?

– Lo scopo di Dio è salvare gli uomini, cioè che chiunque accolga il suo invito abbia la vita.

Di fronte al continuo rifiuto degli uomini, fin dalle origini, Dio non si è arreso e non ha lasciato gli uomini in balia di se stessi. Non ha agito secondo la mentalità umana, secondo una giustizia che condanna chi fa il male e premia i buoni: avrebbe dovuto condannare tutta l'umanità. Nella Bibbia, dire che Dio è giusto vuol dire affermare che è fedele a se stesso, cioè è... come deve essere, si comporta da Dio e non da uomo. In Gesù scopriamo definitivamente che Dio è amore: dunque, la sua giustizia è ragionare semplicemente con l'amore.

Ecco il cuore del Vangelo, la Buona notizia: stiamo a cuore a Dio, ci ama senza limiti e vuole niente altro che la nostra gioia e il nostro bene!

– La sua risposta al rifiuto degli uomini, dunque, non è stata di condanna: punire e minacciare, costringere gli uomini a comportarsi bene per paura di essere distrutti. La sua risposta è di una amore incredibile: mandare il suo Figlio – che ci ama come lui e ragiona nello stesso modo di lui – nella mitezza e nella debolezza, a invitare gli uomini ad accogliere la figliolanza di Dio, ben sapendo che, scegliendo l'arma dell'amore e rinunciando a usare la forza e la costrizione, tutto il male del mondo si sarebbe scaricato su di lui fino alla croce.

– Così, trovandosi gli uomini in una situazione di male e di morte da cui non potevano uscire, Dio ha donato se stesso in Gesù fino alla morte di croce; ed è questa la sua gloria, il suo vanto, l'azione più divina che potesse fare. Sulla croce Gesù è stato innalzato non solo fisicamente, ma lì vediamo il trionfo dell'amore di Dio. Per questo *bisognava* che il Cristo soffrisse e fosse innalzato in croce. Quello che sembrava un segno di debolezza e di impotenza è diventato per noi il segno più grande dell'onnipotenza di Dio nell'amore.

– Così si realizza l'antico segno del serpente di bronzo di Mosè, che salva non più da serpenti di carne e ossa ma dal veleno del serpente antico, il diavolo.

Come era accaduto al tempo di Mosè, Dio non salva senza che l'uomo accetti il suo invito: poiché la salvezza è entrare in un rapporto di amore con lui, diventare suoi figli, o anche – secondo un'altra immagine – essere sua sposa, Dio non può farlo senza il nostro consenso, il nostro «Sì»: come verso il serpente di bronzo, occorre alzare lo sguardo verso il Crocifisso, cioè credere in lui, credere che lui è la nostra vita, la nostra via, la nostra verità, cioè puntare tutto su di lui e sulla strada che ci propone.

Concretamente, ciò si realizza nel ricevere i sacramenti, e nel fare del Vangelo la nostra regola di vita, cioè nell'entrare nella sua stessa mentalità dell'amore capace di dare la vita.

– Dunque, il giudizio non lo fa Dio, ma lo facciamo noi, ogni giorno, adesso: chi crede, oggi ha la vita eterna; chi non crede, per ora si esclude dalla vita, rimane nella morte...

Dice Gesù che chi è in buona fede, chi cerca il bene, chi cerca la verità, è pronto ad accogliere la sua luce, la sua Parola di salvezza, secondo i tempi che Dio conosce; chi vive nell'ipocrisia e nella falsità, chi cerca di apparire buono ma in realtà si preoccupa solo di se stesso e dei propri interessi, mentendo anche a se stesso, rifiuterà Gesù con decisione e con violenza, vedendo in lui un nemico, preferendo le tenebre alla luce, per non doversi convertire veramente. Eppure Gesù muore anche per lui, lasciandosi crocifiggere per chiamarlo ancora una volta alla conversione.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

→ Sono convinto che la volontà di Dio non è altro che il mio bene, la mia gioia? Mi capita di pensare che la volontà di Dio è un destino incomprensibile, deciso senza un vero scopo? Credo che Dio ha cura di me e mi ama senza limiti?

→ Sto facendo entrare nella mia mente e nel mio cuore la mentalità di Dio, che è amare fino a prendere su di sé il male degli altri, desiderando la loro salvezza e non la vendetta?

→ Accolgo la parola del Vangelo anche quando mi è scomoda, mi costa sacrificio, mi spinge alla fatica di cambiare, di convertirmi?

RIFERIMENTI BIBLICI

⁶Allora il Signore mandò fra il popolo serpenti brucianti i quali mordevano la gente, e un gran numero d'Israeliti morì. ⁷Il popolo venne da Mosè e disse: «Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; supplica il Signore che allontani da noi questi serpenti». Mosè pregò per il popolo. ⁸Il Signore disse a Mosè: «Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; chiunque sarà stato morso e lo guarderà, resterà in vita». ⁹Mosè allora fece un serpente di bronzo e lo mise sopra l'asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita. (Nm 21,6-9)

¹³Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. ¹⁴Come molti si stupirono di lui - tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo -, ¹⁵così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito.

¹ Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? ²È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. ³Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. ⁴Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. ⁵Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti (Is 52,13-53-5)

²⁸Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato». (Gv 8,28)

³¹Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. ³²E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». ³³Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

³⁴Allora la folla gli rispose: «Noi abbiamo appreso dalla Legge che il Cristo rimane in eterno; come puoi dire che il Figlio dell'uomo deve essere innalzato? Chi è questo Figlio dell'uomo?». ³⁵Allora Gesù disse loro: «Ancora per poco tempo la luce è tra voi. Camminate mentre avete la luce, perché le tenebre non vi sorprendano; chi cammina nelle tenebre non sa dove va. ³⁶Mentre avete la luce, credete nella luce, per diventare figli della luce». Gesù disse queste cose, poi se ne andò e si nascose loro. (Gv 12,31-36)

²⁹Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». ³⁰E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno.

³¹E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. ³²Faceva questo discorso apertamente. (Mc 8,29-32)

⁹Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. ¹⁰Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. ¹¹Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. ¹²A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, ¹³i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. (Gv 1,9-13)

³¹Che diremo dunque di queste cose? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? ³²Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui? ³³Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! ³⁴Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi! ³⁵Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? ³⁶Come sta scritto: *Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo considerati come pecore da macello*. ³⁷Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. ³⁸Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, ³⁹né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore. (Rm 8,31-38)